

ALFREDO BUONOPANE

Due ghiande missili col nome del fabbricante nel Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona

I proiettili plumbei (μολυβδίδες, μολυβδαίνας, *glandes*) impiegati dai frombolieri inquadrati negli eserciti antichi possono rappresentare, soprattutto se iscritti, una fonte di notevole valore documentario per la storia militare¹. Purtroppo sono reperti particolarmente ambiti dai collezionisti², fenomeno questo che ha dato vita, soprattutto nell'Ottocento, a una vivace attività di falsificazione³, talora così raffinata da trarre in inganno esperti studiosi⁴ e da innescare, di conseguenza, furiose polemiche, come quella che vide protagonisti Ernest Desjardins, Theodor Bergk, Theodor Mommsen e Karl Zangemeister⁵. Tale circostanza ha

¹ Oltre all'introduzione di ZANGEMEISTER 1885, VII-XVII, ancor valida sotto molti aspetti, si vedano VÖLLING 1990, 24-58; BENEDETTI 2012a, 31-38 (in particolare 35-36); ID. 2012c, 375 (ivi bibliografia precedente); cf. anche BUONOPANE 2009, 265-266.

² Come dimostra la presenza di ghiande missili, per lo più falsi grossolani, su alcuni siti (a esempio www.gilliscoin.com/special_offer/group/sling_shot.htm oppure www.ebay.com/sch/i.html?_kw=Roman+SLING+SHOT); cf. BENEDETTI 2012a, 37.

³ Karl Zangemeister nel suo studio sulle *glandes plumbae* dedica più di cinquanta pagine alle *spuriae* (ZANGEMEISTER 1885, 88-142, nrr. 1*-97*).

⁴ Basti citare il celeberrimo caso dei falsi confezionati ad Ascoli Piceno dal fabbro Giovanni Vincenzini, che con una tecnica semplice ma efficace, servendosi di due matrici in legno durissimo con lettere incise all'interno, imprimeva nuove iscrizioni, ricopiate fedelmente o con variazioni estemporanee da qualche silloge, come quella di Gaetano De Minicis (DE MINICIS 1844 [1852], 187-256; cf. ZANGEMEISTER 1885, 84, nr. 116: «Minicii errores secutus est falsarius Asculanus»), su ghiande antiche ma anepigrafi, che erano poi vendute sia a privati collezionisti sia a importanti istituzioni museali italiane e straniere (ZANGEMEISTER 1885, 94, 99-100; LAFFI 1981, 41-57, 65-67; BENEDETTI 2012a, 36-38; ID. 2012b, 689).

⁵ LAFFI 1981, 11-71; BENEDETTI 2012a, 36-38.

contribuito non poco a creare un alone di diffidenza intorno a questi materiali⁶, specie quando provengono da raccolte di collezionisti o non se ne conosca con precisione il contesto di rinvenimento, una diffidenza caduta solo da pochi anni, quando gli studi sono ripresi con rinnovato vigore⁷. Proprio una recente pubblicazione, dedicata alle *glandes Perusinae* e curata con grande acribia da Lucio Benedetti⁸, mi ha spinto a presentare a Gino Bandelli, come piccolo ἀντίδωρον per tutto quello che ho appreso da lui nel campo dell'epigrafia repubblicana, lo studio di due ghiande missili plumbee, attribuibili alla seconda metà del I secolo a.C. e conservate presso il Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona⁹.

1) Ghianda missile (fig. 1) in piombo (cm 2,1 x 4,2 x 2,1; codolo cm 0,7; peso gr 69,3) di forma ovoido-biconica e a sezione circolare (tipo Völling IIb¹⁰), con presenza del codolo con cui era unita ad altre ghiande all'interno delle due matrici di fusione¹¹ e residui lasciati dalla giunzione delle valve ben visibili. Luogo di rinvenimento sconosciuto; dalla collezione di Jacopo Muselli. Inv. nr. 34349. La superficie, ricoperta da una compatta patina scura, presenta lungo uno dei bordi una depressione, è interessata in alcuni punti da fenomeni di corrosione e non presenta segni d'impatto. Lettere rilevate, abbastanza regolari, alte cm 0,5 in entrambe le righe, con spigoli arrotondati e apicature poco pronunciate.

⁶ BENEDETTI 2012a, 13, 37.

⁷ Come CERCHIAI 1984, 191-211; VÖLLING 1990, 24-58; MANGANARO 2000, 125-134; DÍAZ ARIÑO 2005, 219-236; PINA POLO - ZANIER 2006, 29-50; CONTRERAS - MÜLLER - MUNTANER - VALLE 2006-07, 97-163; MAINARDIS 2007, 869-876; RIHLL 2009, 146-170; BENEDETTI 2012a; ID. 2012b, 375-386; ID. 2012c, 689. Ai traumi provocati dalle *glandes* e agli scrittori di medicina che si sono occupati del problema è dedicato l'interessante saggio di MOOG 2002, 123-137; cf. anche BENEDETTI 2012a, 33-34.

⁸ BENEDETTI 2012a.

⁹ Un ringraziamento, cordiale e non formale, debbo alla dott. Margherita Bolla, conservatore archeologico dei Musei Civici di Verona, che non solo mi ha affidato lo studio di questi reperti, ma ha sempre facilitato in ogni modo la mia ricerca.

¹⁰ VÖLLING 1990, 34-35, fig. 19.

¹¹ Sulla tecnica di fabbricazione, che avveniva mediante colatura del piombo fuso all'interno di due matrici simmetriche, con numerosi incavi in modo da permettere la realizzazione di più ghiande con una sola colata: ZANGEMEISTER 1885, X-XII; BENEDETTI 2012a, 34, tav. 2, figg. 1-2. Di notevole interesse il recente rinvenimento di Populonia, dove, all'interno di un edificio, si sono rinvenute 500 ghiande missili, alcune delle quali semilavorate e ancora saldate fra loro tramite il codolo di fusione: COCCOLUTO 2006, 189-194, fig. 3.

Un segno d'interpunzione a bastoncello¹² in r. 1. Paleografia, onomastica e tipologia suggeriscono una collocazione cronologica nell'ambito della seconda metà del I a.C.

Vi si legge

T(itus) Fabricius / fecit.

MUSELLI 1756, 17-18, tav. XXIII, 2.



Fig. 1. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. Ghianda missile con l'iscrizione *T. Fabricius / fecit* (inv. nr. 34349; su concessione dei Musei Civici di Verona).

2) Ghianda missile (fig. 2) in piombo (cm 2,1 x 4,1 x 2,1; peso gr 62,3) di forma ovoido-biconica e a sezione circolare (tipo Völling IIb¹³), con i residui lasciati dalla giunzione delle valve di fusione appena visibili. Luogo di rinvenimento sconosciuto; dalla collezione di Jacopo Muselli. Inv. nr. 34348. La superficie, ricoperta da una compatta patina scura, presenta in alcuni punti delle leggere depressioni e due segni d'impatto che interessano le ultime lettere della r. 1 e le prime della r. 2. Lettere rilevate, abbastanza regolari, alte cm 0,6 in entrambe le righe, con spigoli arrotondati e apicature poco pronunciate. Un segno d'interpunzione a bastoncello¹⁴ in r.1. Paleografia, onomastica e tipologia suggeriscono una collocazione cronologica nell'ambito della seconda metà del I a.C.

¹² Cf. ZUCCA 1994, 133-135, 148-149.

¹³ Cf. *supra* alla n. 10.

¹⁴ *Ibid.*

Vi si legge

T(itus) Fabricius / fecit.

Inedita.



Fig. 2. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. Ghianda missile con l'iscrizione *T. Fabricius / fecit* (inv. nr. 34348; su concessione dei Musei Civici di Verona).

Ovviamente il primo problema da porsi nello studio di questo genere di reperti è quello della loro genuinità, problema aggravato sia dal fatto che le *glandes plumbeae*, come accennavo poc' anzi, sono state oggetto di un'intensa attività di falsificazione, sia, in questo caso, dalla circostanza che esistono ghiande missili recanti la medesima iscrizione di quelle che qui si presentano, riconosciute spurie da Karl Zangemeister¹⁵, che le inserisce fra quelle realizzate da Giovanni Vincenzini ricopiando letture errate o poco accurate di Gaetano De Minicis («Minicii lectiones falsae vel minus accuratae a falsario Asculano repetitae»)¹⁶.

¹⁵ Si vedano i numerosi esempi riportati da ZANGEMEISTER 1885, 114-115, nr. 64* (86, 88, 89, 103, 325?, 418, 420, 421, 444d), 117, nr. 69* (7), 119, nr. 74* (103), 122, nr. 76* (15) e 77* (1); tutti questi esemplari compaiono colla medesima numerazione anche in *CIL*, IX 727*, 739*, 740*, 752*, 787*. Una di queste ghiande (69*, 7) è stata recentemente pubblicata come falsa da BENEDETTI 2012c, 689.

¹⁶ ZANGEMEISTER 1885, 96; su Gaetano De Minicis, autore di un'ampia dissertazione *Sulle antiche ghiande missili e sulle loro iscrizioni* (DE MINICIS 1844 [1852]) e su suo fratello Raffaele, originari di Fermo e appassionati collezionisti di antichità, oltre a quanto scrive Theodor Mommsen in *CIL*, IX p. 509, nr. XIII, si veda GIAGNI 2000, 102-106.

In primo luogo l'esame delle vicende collezionistiche di queste due ghiande missili porta a escludere con sicurezza che esse appartengano al novero dei 'falsi Vincenziniani'; infatti, prima di entrare, negli ultimi mesi del 1867, nelle raccolte dei Musei Civici di Verona¹⁷, esse facevano parte della collezione di antichità del dotto antiquario e numismatico veronese Jacopo Muselli (1697-1768)¹⁸, un'importante raccolta, cominciata a partire dal 1740, il cui nucleo più importante e più consistente era costituito dai reperti appartenuti a Francesco Bianchini (1662-1729)¹⁹. Alla morte di quest'ultimo, infatti, la sua collezione venne smembrata: una parte rimase a Roma mentre un'altra, pervenuta in lascito al nipote Giuseppe Bianchini, fu acquistata, su pressione di Scipione Maffei, da Gianfrancesco Muselli, che la donò poco tempo dopo al nipote Jacopo²⁰. E in effetti fra i reperti posseduti da Francesco Bianchini figurava almeno una ghianda iscritta, dato che nella sua *Istoria universale* egli scrive: «...un altro (*scil.* piombo antico) simile nella forma, che da noi si conserva, ed è scritto con le seguenti parole C. FABRICIUS FECIT»²¹. Non si può perciò escludere che proprio questa ghianda sia passata nella collezione di Jacopo Muselli e sia stata da lui pubblicata nelle *Antiquitates reliquiae*, un volume che godette di gran-

¹⁷ MARCHINI 1972, 125-127 e 233-237, ove si trascrive la «Distinta dei lotti del Museo Muselli», che al nr. 318 registra «Un cassetto contenente 4 pezzi, 2 plumbei e 2 di bronzo»; con ogni probabilità colla definizione di «plumbei» si indicano proprio le due ghiande missili oggetto di questo studio. Per questo motivo Mommsen non ebbe modo di pubblicarle nella sezione dedicata all'*Instrumentum* del V volume del *Corpus*, così com'è avvenuto per altri materiali della collezione Muselli (i *signacula ex aere*, a esempio: BUONOPANE 2012, 366-367), dato che il suo ultimo soggiorno veronese durò dall'aprile al giugno del 1867 (BUONOPANE 2007, 264-267; LA MONACA 2007, 314-317).

¹⁸ Sull'attività e la raccolta di Jacopo Muselli: MARCHINI 1972, 119-127, 233-237; FRANZONI 1979, 632-633; FAVARETTO 2002, 260-262; PICCOLI 2003, 131-180.

¹⁹ Dell'amplissima bibliografia relativa a Francesco Bianchini segnalò ROTTA 1968, 187-194; UGLIETTI 1986; CHIARLO 1992, 167-186; FAVARETTO 2002, 259-260 e i saggi raccolti in KOCKEL - SÖLCH 2005 e in CIANCIO - ROMAGNANI 2010.

²⁰ Come afferma Jacopo Muselli stesso nelle pagine introduttive della sua opera: «Non poche delle accennate cose furono raccolte già dall'eruditissimo, né mai bastantemente lodato Monsignor Gio. Francesco Bianchini, e dopo la di lui morte presso di me passarono» (MUSELLI 1756, 3-4); si vedano inoltre MARCHINI 1972, 123; FRANZONI 1979, 632; FAVARETTO 2002, 261; PICCOLI 2003, 135-136, 148-149.

²¹ BIANCHINI 1749, 546; per il problema dell'errata lettura dell'epigrafe si vedano le pagine seguenti. Su quest'opera sono di grande interesse le osservazioni di PUCCI 2010, 259-270.

de favore presso i contemporanei²², ma che Mommsen non sembra conoscere²³, comparando in una delle pregevoli tavole che corredano l'opera (fig. 3)²⁴.



Fig. 3. Una delle ghiande missili conservate presso il Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona (inv. nr. 34349) nell'opera di Jacopo Muselli (MUSELLI 1756, 17-18, tav. XXIII, 2).

In secondo luogo, poi, anche l'esame dei caratteri esterni²⁵ conferma la genuinità di questi pezzi: non solo la forma, le dimensioni e il peso e la tecnica di fabbricazione sono coerenti con gli esemplari noti²⁶, ma, soprattutto, il rilievo delle lettere è a sezione arrotondata, i tratti curvi della B, della R e della C sono uniformi, le apicature sono poco pronunciate. Si tratta dunque di lettere ottenu-

²² PICCOLI 2003, 148-154, 156.

²³ L'unico accenno all'attività di Jacopo Muselli è relativo al suo impegno come curatore del Museo Lapidario Maffeiiano (*CIL*, V p. 326).

²⁴ MUSELLI 1756, 17-18, tav. XXIII, 2 (i disegni e le incisioni sono di Dioniso Valesi e Domenico Cunego); non crea poi difficoltà il fatto che Muselli ne presenti una sola e non entrambe, dato che egli non intendeva pubblicare il catalogo di tutta la collezione, ma solo una selezione dei pezzi più belli e meglio conservati (PICCOLI 2003, 152).

²⁵ Di notevole utilità sono i criteri stabiliti da ZANGEMEISTER 1885, 94-99; cf. LAFFI 1981, 65-70.

²⁶ Per un'esemplificazione: BENEDETTI 2012b, 375-386.

te per colatura entro una matrice precedentemente incisa e non di lettere realizzate mediante percussione, come accade, a esempio, per i ‘falsi Vincenziniani’; a tal fine, è di grande utilità il confronto sia con la foto di una ghianda spuria, recante anch’essa l’iscrizione *T. Fabricius / fecit* conservata presso il Museo Nazionale Romano²⁷, sia con la foto dell’unica genuina, conservata anch’essa presso il Museo Nazionale Romano (fig. 4)²⁸, che presenta lettere del tutto simili a quelle dei due esemplari conservati a Verona. Anche i criteri interni sembrano avvalorare l’autenticità dei due reperti: la regolare proporzione fra altezza e larghezza delle lettere, la forma di alcune di esse (a esempio la F e la E con bracci e tratti intermedi di uguale lunghezza), la presenza del segno d’interpunzione a bastoncino e, sotto l’aspetto onomastico, la mancanza del cognome sono del tutto coerenti con la cronologia del tipo della ghianda missile (Völling IIB)²⁹.

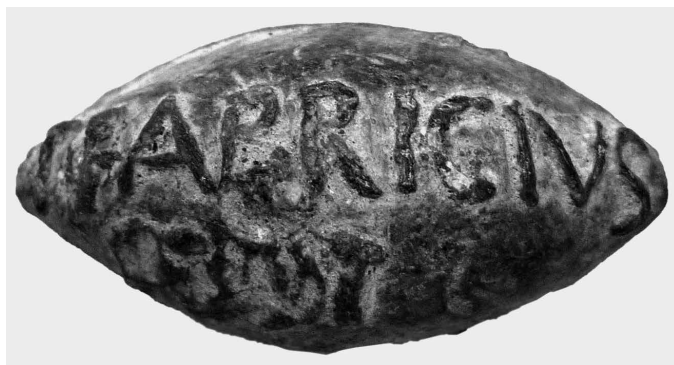


Fig. 4. Roma, Museo Nazionale Romano. Ghianda missile con l’iscrizione *T. Fabricius / fecit* (inv. nr. 108929; su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma; è vietata l’ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo).

Ritengo dunque che le due ghiande missili conservate presso il Museo Archeologico del Teatro Romano di Verona siano genuine³⁰, fatto questo di notevo-

²⁷ Inv. 67330: BENEDETTI 2012c, 689.

²⁸ Inv. 108929: BENEDETTI 2012b, 378 = EDR123445 (con foto). Per il confronto mi sono servito della foto allegata alla scheda dell’EDR, perché nel catalogo del Museo Nazionale Romano, per errore di impaginazione, è stata inserita la riproduzione della ghianda falsa (debbo la segnalazione alla cortesia di Lucio Benedetti).

²⁹ Si veda *supra* alla n. 10.

³⁰ È questo anche il parere di Lucio Benedetti (lettera del 16 dicembre 2013), al quale ho

le importanza perché finora l'unico esemplare non contraffatto conosciuto era quello oggi conservato presso il Museo Nazionale Romano³¹ e così edito in *CIL*, I 711

711 Romae apud Bianchinium.

T · FABRICIVS
FECIT

Bianchini *istoria universale* (Rom. 1747) p.
546. Aliunde de Minicis n. 73 (inde Ritschl
IX 60). — C · FABRICIVS · FECIT Bianch.

Come si può vedere Mommsen, sulla base del disegno edito da De Minicis³², poi ripreso senza alcuna modifica da Ritschl³³ (fig. 5), corregge giustamente la lettura di Francesco Bianchini³⁴. Stupisce quindi che Zangemeister nel suo studio, peccando d'ipercriticismo e non fidandosi di De Minicis – «...cum in textu taceat de hac glande... nec Bianchinii paginam usquam indicet, librum videtur vel non ipsum vel certe neclegenter adhibuisse» scrive infatti nel commento – , riproponga l'errata lettura *C. Fabricius fecit*³⁵, arrivando a sostenere, come dicevo in precedenza, che proprio il disegno di De Minicis avrebbe ispirato alcuni falsi di Giovanni Vincenzini³⁶. Ma non è tutto: se si analizza attentamente questo disegno (fig. 5) e lo si confronta tanto con la foto dell'esemplare conservato nel Museo Nazionale Romano (fig. 4) quanto con i due esemplari veronesi (figg. 1-2), si nota agevolmente che la disposizione delle righe è diversa (a esempio le prime due lettere della seconda riga si trovano sotto la A, mentre nel disegno la seconda riga appare più spostata a destra). Si tratta solo di un disegno realizzato poco accuratamente oppure vi è raffigurata un'al-

sottoposto le foto delle due ghiande missili. La sua esperta consulenza è stata per me di grande aiuto e desidero perciò ringraziarlo in questa sede.

³¹ Inv. 108929: BENEDETTI 2012b, 378 = EDR123445.

³² DE MINICIS 1844 [1852], tav. II, nr. 73, che non fa alcuna menzione di questo reperto nel corso della sua dissertazione.

³³ RITSCHL 1862, 13-14, tav. IX, nr. 60.

³⁴ BIANCHINI 1749, 546: a parziale discolpa dell'erudito veronese va detto che la T ha l'asta estroflessa, per cui non è difficile, in presenza d'incrostazioni o di corrosioni, confonderla con una C.

³⁵ ZANGEMEISTER 1885, 84, nr. 116.

³⁶ Si veda *supra* alla n. 16.

60



M.73

Fig. 5. Una ghianda missile con l'iscrizione *T. Fabricius / fecit* nel disegno di Friederich Ritschl (RITSCHL 1862, 13-14, tav. IX, nr. 60).

tra ghianda missile a noi non nota, genuina o falsa che sia, e che forse apparteneva alla raccolta di materiali archeologici di Gaetano De Minicis e di suo fratello Raffaele³⁷? Purtroppo la singolare, e per molte versi sospetta, reticenza di De Minicis, così crudamente stigmatizzata da Zangemeister, non consente di rispondere a questi interrogativi.

Al momento attuale, dunque, si conoscono solo tre ghiande missili genuine col nome del fabbricante (quella del Museo Nazionale Romano e le due del Museo di Verona), alle quali si potrebbe forse aggiungere un esemplare conservato presso il Magyar Nemzeti Múzeum di Budapest³⁸, pubblicato, purtroppo, con una foto poco nitida, che non consente una sicura identificazione.

Anche se la località di rinvenimento non è nota – l'attribuzione a Perugia, proposta da Völling e ripresa da Manganaro³⁹ è del tutto arbitraria e non suffragata da alcuna documentazione – l'interesse di queste tre ghiande missili iscritte è notevole. Documentano, infatti, che questi proiettili non erano solamente fabbricati dai soldati nell'imminenza di uno scontro⁴⁰, ma che anche nel mondo

³⁷ Su questi due appassionati collezionisti di antichità e sulla loro raccolta, formata attingendo sia al mercato antiquario (locale e romano) sia praticando scavi privati, come quelli condotti a *Falerio Picenus* (Falereone, Fermo) e andata in gran parte dispersa (solo una minima parte è confluita nelle raccolte del Museo Comunale di Fermo) oltre a *CIL*, IX p. 509, nr. XIII, si vedano GIAGNI 2000, 102-106; CICALA 2010, 220 e STORTONI 2013, 286-287.

³⁸ KOCSIS 1991, 69, nr. 22.

³⁹ VÖLLING 1990, 41, che pur citando *CIL*, I 711, riporta l'errata lettura di Zangemeister; MANGANARO 2000, 129.

⁴⁰ *Bell. Afr.* 20, 3: ... *glandes fundere*.

romano, come in quello greco⁴¹, esistevano produttori specializzati come il *T. Fabricius* qui menzionato e non altrimenti noto, che su commissione rifornivano le truppe con ghiande missili fabbricate in serie, probabilmente rispondenti in forma e peso a precise richieste dei committenti⁴², e che contrassegnavano col loro nome alcuni esemplari dei vari lotti⁴³, come garanzia della qualità e dell'adeguamento metrologico dei loro prodotti alle specifiche richieste⁴⁴.

⁴¹ Ghiande missili coll'iscrizione *Σωκράτης ἐπόηση* e databili al III-II secolo sono state rinvenute a Rodi, a Cipro e in Sicilia (MANGANARO 2000, 129, ivi bibliografia precedente).

⁴² Si veda quanto scrive BENEDETTI 2012a, 44-45, a proposito delle ghiande missili con iscrizioni di carattere propagandistico impiegate dai soldati di Ottaviano durante il *bellum Perusinum*.

⁴³ Questo potrebbe spiegare la rarità dei rinvenimenti rispetto al gran numero di esemplari anepigrafi ritrovati.

⁴⁴ MANACORDA 1993, 51. Non è qui la sede per addentrarsi nella complessa questione riguardante i vari aspetti della marchiatura su prodotti di vario genere in età romana, per cui mi permetto di rinviare oltre che a MANACORDA 1993, 37- 54, al recente approfondito lavoro di MALFITANA 2009-12, 201-212.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BENEDETTI 2012a

L. BENEDETTI, *Glandes Perusinae. Revisioni e aggiornamenti*, Roma 2012.

BENEDETTI 2012b

L. BENEDETTI, *Proiettili da fionda in piombo iscritti*, in R. FRIGGERI - M. G. GRANINO CECERE - G. L. GREGORI (cur.), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012, 375-386.

BENEDETTI 2012c

L. BENEDETTI, *Ghianda missile falsa*, in R. FRIGGERI - M. G. GRANINO CECERE - G. L. GREGORI (cur.), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012, 689, nr. X, 5.

BIANCHINI 1747

F. BIANCHINI, *La istoria universale provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi*, Roma 1747.

BUONOPANE 2007

A. BUONOPANE, *Theodor Mommsen e la cultura antiquaria veronese*, in A. BUONOPANE - M. BUORA - A. MARCONE (cur.), *La ricerca antiquaria ed epigrafica nelle Venezia dall'Età Napoleonica all'Unità*, Firenze 2007, 262-282.

BUONOPANE 2009

A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009.

BUONOPANE 2012

A. BUONOPANE, *La collezione di signacula ex aere del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona*, in G. BARATTA - S. M. MARENGO (cur.), *Instrumenta Inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*. «Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 2012», 365-394.

CERCHIAI 1984

C. CERCHIAI, *Le glandes plumbae della collezione Gorga*, «BCAR» LXXXVIII (1984), 191-211.

CHIARLO 1992

C. R. CHIARLO, *Francesco Bianchini e l'antiquaria italiana del Settecento*, in J. HÜBNER-WOJCIECHOWSKA (cur.), *L'eredità classica in Italia e Polonia nel Settecento*. «Atti dell'VIII Convegno di Studi», Wrocław-Warszawa-Kraków 1992, 167-186.

CIANCIO - ROMAGNANI 2010

A. CIANCIO - G. P. ROMAGNANI (cur.), *Unità del sapere, molteplicità dei saperi: l'opera di Francesco Bianchini (1662-1729) tra natura, storia, religione*, Verona 2010.

CICALA 2010

G. CICALA, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa-Roma 2010.

COCCOLUTO 2006

M. COCCOLUTO, *Un gruppo di ghiande missili dal saggio III*, in M. APROSIO - C. MASCIONE (cur.), *Materiali per Populonia 5*, Pisa 2006, 187-195.

CONTRERAS - MÜLLER - MUNTANER - VALLE 2006-07

F. CONTRERAS - R. MÜLLER - J. MUNTANER - F. VALLE, *Estudio pormenorizado de los glandes de plomo depositados en el CEHIMO*, «CEHIMO» XXXIII (2006-07), 97-163.

DE MINICIS 1844 [1852]

G. DE MINICIS, *Sulle antiche ghiande missili e sulle loro iscrizioni. Dissertazione letta alla Pontificia Accademia Romana di Archeologia il dì 3 novembre 1839*, Roma 1844 (edita autonomamente), poi in «Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia» XI (1852), 187-256.

DÍAZ ARIÑO 2005

B. DÍAZ ARIÑO, *Glandes inscriptae de la Península Ibérica*, «ZPE» CLIII (2005), 219-236.

FAVARETTO 2002

I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 2002².

FRANZONI 1979

L. FRANZONI, *Il collezionismo dal Cinquecento all'Ottocento*, in G. P. MARCHI (cur.), *Cultura e vita civile a Verona*, Verona 1979, 632-633.

GIAGNI 2000

F. GIAGNI, *Gaetano e Raffaele De Minicis e il collezionismo antiquario dell'Ottocento*, in C. LEONORI (cur.), *Scoprire la Biblioteca di Fermo. Le collezioni storiche e artistiche*, Ancona 2000, 102-106.

KOCKEL - SÖLCH 2005

V. KOCKEL - B. SÖLCH (cur.), *Francesco Bianchini (1662-1729) und die europäische gelehrte Welt um 1700*, Berlin 2005.

KOCSIS 1991

L. KOCSIS, *Instrumenta inscripta: Arma*, in *Instrumenta Inscripta Latina. Das römische Leben im Spiegel der Kleininschriften. Ausstellungskatalog*, Pécs 1991, 16, 69, 116-118.

LAFFI 1981

U. LAFFI, *Ausculum II. Ricerche antiquarie e falsificazioni ad Ascoli Piceno nel secondo Ottocento*, Pisa 1981.

LA MONACA 2007

V. LA MONACA, *Lettere inedite di Theodor Mommsen a Giovan Battista Carlo Giuliani*, in A. BUONOPANE - M. BUORA - A. MARCONE (cur.), *La ricerca antiquaria ed epigrafica nelle Venezie dall'Età Napoleonica all'Unità*, Firenze 2007, 309-335.

MAINARDIS 2007

F. MAINARDIS, *Tra storia, collezionismo e falsificazione: le ghiande missili dei Civici Musei di Trieste*, in M. MAYER I OLIVÉ - G. BARATTA - A. GUZMÁN ALMAGRO (cur.), *XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae: Provinciae imperii Romani inscriptionibus descriptae*, Barcelona 2007, 869-876.

MALFITANA 2009-12

D. MALFITANA, *Archeologia della produzione e diritto romano. Il marchio ARRETINVM: copyright, falsificazione o messaggio pubblicitario?*, «MEP» XII-XV (2009-12), 201-212.

MANACORDA 1993

D. MANACORDA, *Appunti sulla bollatura in età romana*, in W. V. HARRIS (cur.), *The Inscribed Economy. Production and Distribution in the Roman Empire in the Light of Instrumentum Domesticum*, Ann Arbor 1993, 37-54.

MANGANARO 2000

G. MANGANARO, *Onomastica greca su anelli, pesi da telaio e glandes in Sicilia*, «ZPE» CXXXIII (2000), 123-134.

MARCHINI 1972

G. MARCHINI, *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona 1972.

MOOG 2002

F. P. MOOG, *Zur Traumatologie der antike Schleuderbleie*, «MHJ» XXXVII, 2 (2002), 123-137.

MUSELLI 1756

J. MUSELLI, *Antiquitatis reliquiae a Marchione Jacobo Musellio collectae et brevibus explicationibus illustratae*, Verona 1756.

PICCOLI 2003

F. PICCOLI, *Jacopo Muselli (1697-1768), antiquario e collezionista veronese. Rassegna bio-bibliografica*, «AARov», a. 253, ser. VIII, vol. III, A (2003), 131-180.

PINA POLO - ZANIER 2006

F. PINA POLO - W. ZANIER, *Glandes inscriptae procedentes de la Hispania Ulterior*, «AEA» LXXIX (2006), 29-50.

PUCCI 2010

G. PUCCI, *L'archeologia di Francesco Bianchini*, in CIANCIO - ROMAGNANI 2010, 259-270.

RIHLL 2009

T. E. RIHLL, *Lead “slingshot” (glandes)*, «JRA» XXII (2009), 146-170.

RITSCHL 1862

F. RITSCHL, *Priscae Latinitatis monumenta epigraphica ad archetyporum fidem exemplis lithographis repraesentata (Corpus inscriptionum Latinarum, I: Auctarium)*, Berolini 1862.

ROTTA 1968

S. ROTTA, *Francesco Bianchini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani X* (1968), 187-194.

STORTONI 2013

E. STORTONI, *La raccolta archeologica del Museo Comunale di Fermo: note su alcune terrecotte architettoniche romane*, «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage» VII (2013), 285-303.

UGLIETTI 1986.

F. UGLIETTI, *Un erudito veronese alle soglie del Settecento. Mons. Francesco Bianchini 1662-1729*, Verona 1986.

VÖLLING 1990

T. VÖLLING, *Funditores in römischen Herr*, «SJ» XLV (1990), 24-58.

ZANGEMEISTER 1885

K. ZANGEMEISTER, *Glandes plumbae Latinae inscriptae*, «Ephemeris Epigraphica» VI (1885), VII-XLVI, 1-143, tavv. I-XIII.

ZUCCA 1994

R. ZUCCA, *Sui tipi di interpunzione nelle iscrizioni latine dall'età più antica alla fine della repubblica*, in *Miscellanea greca e romana XVIII* (1994), 123-150.